Manifestazioni del PCI sulle lotte nel Paese

L'altro ieri, sabato, e ieri, domenica, si sono svolte in tutta Italia numerose manifestazioni del PCI sui temi delle lotte operaie, delle riforme e degli enti locali. A Piacenza ha parlato Colombi in un attivo di partito, a Bologna Ingrao, a Torino, in un convegno sulle lotte operaie alla FIAT Pecchioli, a Mestre Tortorella, a Perugia Galli. Altre iniziative si sono avute nelle seguenti località: a Mantova (Cavina), a Licata (Macaluso), a Bari (Romeo e Papapietro), a Iglesias (Reichlin), a Udine (Cappelloni), a Cerignola (Conte) a Scicli (De Pasquale), a Mola-Bari (Fiore), a Paliano (Grifone), a Benevento (La Torre), a Sannicandro (Maiaresse), a Rieti (Petroselli), a Sciacca (M. Russo), ad Altamura (Ventura), a Conversano (Romeo).

Tortorella a Venezia

Rafforzare l'unità operaia estendendo il fronte di lotta

VENEZIA, 12 ottobre

A conclusione del convegno regionale veneto dei dirigenti comunisti delle fabbriche il compagno Aldo Tortorella, della direzione del partito, ha sottolineato l'esigenza del rafforzamento dell'unità operaia e dell'estensione del fronte di lotta davanti all'inasprirsi della reazione padronale in risposta alle sacrosante rivendicazioni dei lavoratori.

I comunisti — così come i sindacati — hanno richiamato, fin dalle prime battute dello scontro sindacale in atto, la attenzione di tutti i lavoratori su quella che sarebbe stata la tattica padronale. Era infatti evidente il proposito padronale, fin dal momento delle sospensioni alla FIAT e della serrata alla Pirelli, di giungere fino a punte di estrema tensione per darne poi la responsabilità ai lavoratori e ai sindacati e per richiedere così, in nome dell'ordine, un massiccio intervento delle forze di polizia, una mobilitazione antioperaia, un sostegno aperto alle intransigenze confindustriali.

Lo scopo di questo atteggiamento — che ha già tuttavia subito molte e severe sconfitte — è chiaro. Oltre al richiamo fatto al governo ed a ciascuno dei suoi membri di rimanere nell'ambito della piena disciplina padronale, lo scopo è quello di cercare l'isolamento della lotta operaia, di spingerla verso vicoli ciechi, di ottenere uno sbocco politico che confermi il predominio monopolistico nel Paese.

E' perciò che la risposta da dare è quella del rafforzamento dell'unità operaia e della estensione del fronte di lotta, attorno ai problemi concreti sollevati dalle lotte stesse dei lavoratori. Nel momento in cui con ogni forza vanno sostenute le rivendicazioni unitariamente ed autonomamente sollevate dai sindacati come rivendicazioni che hanno un grande contenuto di rinnovamento economico e di sviluppo democratico, vanno sollevati i problemi della politica — e innanzitutto della politica economica — che deve essere seguita per corrispondere alle attese delle masse lavoratrici.

E' evidente che così grandi modificazioni come quelle che i sindacati richiedono, obbligano a precise scelte anche il potere politico.

La pretesa «neutralità» del governo è — come i fatti provano — o una illusione o una mascheratura di una politica di sostegno alla linea confindustriale: che le lotte spingono ad un pronunciamento preciso. Un pronunciamento, innanzi tutto, sulle scelte di politica economica che sono urgenti: da quelle riguardanti le condizioni generali dei lavoratori e delle masse (casa, trasporti, salute, scuola, ecc.), a quelle riguardanti gli investimenti e lo sviluppo economico complessivo.

Su questi problemi concreti occorre spingere le forze politiche ad una assunzione di responsabilità.

E' di qui che può uscire, come in parte già sta accadendo, una dislocazione nuova delle stesse forze politiche, un superamento definitivo del centro-sinistra, l'avvio a uno spostamento a sinistra dell'asse politico del Paese. Occorre però avere chiaro che un tale spostamento implica il superamento di difficoltà assai grandi di non solo di carattere interno, ma anche di carattere internazionale.

Del tutto da respingere e, dunque, ogni ricerca di scorciatoie inesistenti. Il problema è quello di considerare uno schieramento unitario su tutti quei punti su cui è già oggi possibile avanzare.

Ed è perciò che oggi al primo punto va messo il pronunciamento sulle lotte del lavoro e sulle loro implicazioni economiche. Vincere su questo piano vorrà dire avere fatto un grande passo in avanti per le masse lavoratrici e per il rinnovamento del Paese.

Romeo a Bari

Aperta la prospettiva di una svolta democratica

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 12 ottobre

I comunisti baresi hanno dato il via oggi alla campagna di tesseramento e di rafforzamento del PCI per il 1970. «Rafforzare le file del partito del nuovo internazionalismo e del partito da cui dipende la soluzione della crisi del nostro Paese».

Questa la parola d'ordine emersa all'attivo provinciale che si è tenuto questa mattina nel salone della federazione con una relazione del segretario Giovanni Papapietro che ha affrontato i temi politici ed organizzativi che sono di fronte ai comunisti in un momento come questo che vede al centro della vita nazionale le lotte operaie per un nuovo potere nelle fabbriche e le lotte contadine per un nuovo potere nelle campagne.

L'impegno dei comunisti baresi, emerso dalle assemblee sezionali che hanno preceduto l'attivo provinciale e che sono state ribadite stamane, è quello di lavorare per un tesseramento di tipo nuovo adeguato ai nuovi compiti e alla funzione insostituibile del partito nella nostra società.

L'attivo si è concluso con un discorso del compagno Antonio Romeo della Direzione del partito. «Nel Paese si intensificano e si sviluppano grandi lotte operaie i cui contenuti — ha affermato Romeo — non sono solo sindacali, e si accentuano nello stesso tempo le manovre, le pressioni, i ricatti per ricostituire il centro-sinistra. Si insiste per un ritorno al centro-sinistra, perchè coloro che parlano di un autunno caldo in temi catastrofici sanno che nella crisi politica che attraversa il Paese, con la crescita dello scontro di classe, si è aperta veramente la prospettiva di una reale svolta democratica.

«Con la ricostituzione del centro-sinistra è questa prospettiva che si vuole oscurare, come se i lavoratori non sapessero che lo sfacelo del centro-sinistra è la conseguenza del fallimento di una politica incapace di risolvere i problemi di fondo del Paese che sono alla base delle grandi lotte operaie e contadine contro le quali si è inteso governare in questi anni».

«Al dodicesimo congresso — ha affermato il compagno Romeo — abbiamo riaffermato il ruolo fondamentale della sezione. Il discorso sulla sezione per essere efficace deve tradursi in impegno quotidiano se vogliamo che il partito diventi realmente uno strumento di mobilitazione e di organizzazione delle masse per renderle protagoniste delle lotte e della vita politica.

Italo Palasciano

Reichlin a Iglesias

Bloccare la rapina delle risorse del Mezzogiorno

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 12 ottobre

Il compagno Alfredo Reichlin ha chiuso stamani ad Iglesias — dopo un intervento del capogruppo comunista al Consiglio comunale, compagno Antonio Marras — la conferenza cittadina del PCI sulle lotte contrattuali in corso e sulla mobilitazione popolare attorno ai problemi dei fitti e del carovita.

Anche la nuova classe operaia è scesa in campo — ha detto Reichlin — compatta ed estremamente combattiva. Superate ormai le prime incertezze, gli operai sardi stanno infliggendo duri colpi ai grandi monopoli calati nell'isola come in una colonia. Il compito del partito è di organizzare intorno a questa avanguardia un largo fronte di solidarietà e di lotta. La battaglia rivendicativa non basta. Ricordiamoci l'esperienza dell'anno scorso, quando la lotta contro le zone salariali, partendo dalla fabbrica, si allargò rapidamente e trascinò vastissimi strati di lavoratori delle città, occupati e disoccupati. Ciò accadde perchè il povero, il disoccupato, il giovane, il contadino del Sud avvertirono che la classe operaia non si batteva per un obiettivo particolare, corporativo, ma poneva un problema generale di giustizia.

Oggi ciò è più vero che mai. Quello che la classe operaia italiana sta mettendo in discussione, con le lotte attuali, non è solo un ingiusto equilibrio salariale, ma qualche cosa di più profondo che riguarda direttamente la condizione umana e civile delle popolazioni meridionali.

Fiat, Montecatini, Pirelli hanno costruito il loro potere non solo sullo sfruttamento operato all'interno delle fabbriche, ma sul saccheggio delle risorse del Paese, a cominciare dalle risorse meridionali.

La lotta e l'avanzata della classe operaia, i colpi che a Milano, Torino, Carbonia vengono dati devono perciò essere intesi da tutti i lavoratori meridionali — compresi i contadini — come una grande occasione per farsi avanti e per scatenare una lotta di massa volta a bloccare la rapina delle risorse meridionali. Sbaglia chi considera settoriale, arretrata, puramente meridionale la battaglia per il lavoro, le trasformazioni, i piani di zona. Questo è il fatto politico, di valore generale, che interessa il basso Sulcis come la Lombardia. Ecco perchè chiediamo che la classe operaia italiana e le sue organizzazioni pongano questa questione tra le rivendicazioni di fondo.

Allo stesso modo le popolazioni povere meridionali devono respingere nettamente l'idea che le rivendicazioni salariali degli operai non coinciderebbero con i loro interessi. Più soldi agli operai significa più consumi, più benessere e più lavoro per tutti. Più soldi ai padroni — l'abbiamo visto in tutti questi anni — non significa più investimenti a favore dell'economia italiana e delle zone povere, ma semplicemente più speculazione.

L'obiettivo nostro — ha concluso il compagno Reichlin — deve essere quello di sviluppare a tutti i livelli, dalle fabbriche alle scuole, ai Comuni, alle zone fino alla Regione, un sistema democratico di partecipazione

g. p.

Gian Carlo Pajetta
Direttore
Maurizio Ferrara
Sergio Segre
Condirettori
Giacomo Caviglione
Direttore Responsabile

Editrice S p A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6 420 851 2 3 4 5 - Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95 03 51 2 3 4 5 - 4 95 12 51 2 3 4 5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 18 000, semestre 9 350, trimestre 4 850 - ESTERO anno L. 28 000, semestre 14.850, trimestre 7 600 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 21.000, semestre 10 850, trimestre 5 600 - ESTERO anno L. 33 500, semestre 17.100, trimestre 8 750
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano Via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 662 901 - Roma: Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Tel. 680 541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì, commerciale L. 900 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 600 il mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 600 il mm. - NECROLOGIE: L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 160 il mm più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 Roma, Conto Corrente Postale 1/29796
Spediz. in abbonamento postale

Pecchioli a Torino

Rafforzare il PCI alla FIAT

TORINO, 12 ottobre

I comunisti della FIAT riuniti nella Federazione torinese — hanno messo a fuoco i problemi che si pongono al partito e al movimento operaio in questo momento. Nella relazione del compagno Bruno Abietti, negli interventi che sono seguiti, nelle conclusioni del compagno Ugo Pecchioli della Direzione del PCI, il richiamo alla presenza organizzata del partito alla FIAT è stato un dato comune, dettato non da un mero tema d'obbligo quanto dalla verificata necessità di assicurare un'efficace direzione politica al movimento.

«Occorre più iscritti — ha detto il compagno Pecchioli — la situazione reclama un rafforzamento del partito in fabbrica, che sia capace di dirigere le masse sugli obiettivi politici che la lotta stessa pone».

Dopo il no del governo al blocco generalizzato dei contratti

Riprende al Senato la battaglia sui fitti

La lotta delle masse al centro dell'attenzione politica - Oggi si riuniscono il CC e la CCC del PCI

ROMA, 12 ottobre

La settimana politica che si apre offre l'occasione per una verifica del raccordo fra il politico e il sociale, cioè fra il dibattito sulle formule da un lato e i problemi reali del Paese — messi a fuoco dalle lotte in corso per i contratti, i fitti e contro il carovita — dall'altro. E sarà una settimana che, come quella scorsa, vedrà la classe operaia, i lavoratori intensificare l'offensiva contro i padroni e contro una politica che — dalla stessa discussione di vertice in atto fra i partiti che sostengono il governo — appare sempre più in contrasto con la richiesta del Paese.

La risposta del governo è peraltro caratterizzata da un «no» reso inequivoco dagli «osanna» della stampa padronale. L'intervento della polizia contro migliaia di baraccati romani che avevano occupato stabili vuoti in alcuni punti della periferia della capitale fornisce una conferma che la strada imboccata dal monocolore di Rumor è quella indicata dai grandi gruppi monopolistici e dai proprietari dei suoli. Non per nulla, uno dei giornali più «autorevoli» nel difendere gli interessi di questi gruppi, *La Nazione*, ha distinto, proprio questa mattina, fra un Dont Cattin partigiano dei sindacati, e un Donat Cattin che «con repentino mutamento di fronte si è deciso a condannare le violenze contro le cose e le persone consumate dai metalmeccanici in sciopero». Naturalmente, al giornale del «petroliere» Monti, piace, e molto, il Donat Cattin numero due e si augura che sia quest'ultimo l'interlocutore dei sindacati nel colloquio di dopodomani.

I fatti comunque restano la discriminante fondamentale. Nel corso di questa settimana al Senato si aprirà la discussione sulla nuova legge delle locazioni, approvata nei giorni scorsi dalla Camera. Il problema del regime dei suoli urbani è richiamato con forza dalla questione fitti, ma la soluzione che a Montecitorio le forze della maggioranza hanno dato ad essa, nient'altro ha dimostrato se non lo stretto collegamento fra il governo e le immobiliari e i gruppi che fanno capo alla rendita urbana. Il rifiuto delle proposte dei sindacati per un blocco generalizzato dei contratti che — se attuato — avrebbe aperto la porta ad una legislazione più avanzata è stato in questo senso significativo.

Il dibattito sui fitti che si apre — nella prima fase in commissione — a Palazzo Madama offre ora e di nuovo la occasione per una verifica che non si limiti al dibattito sulle formule, ma apra in concreto, con i fatti un confronto con i problemi di fondo del Paese.

Le lotte dei lavoratori, la situazione economica e le prospettive politiche sono del resto il primo punto dell'ordine del giorno dei lavori del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI che si riuniscono nel pomeriggio di domani, lunedì, per ascoltare una relazione del compagno Fernando Di Giulio.

I problemi politici connessi alle lotte sindacali hanno offerto lo spunto anche a vari discorsi domenicali.

Per il sen. Maccarone (DC) «i conflitti sindacali in corso, al di là della immediata rivendicazione salariale, dimostrano che è matura l'esigenza di una più diretta partecipazione delle forze sociali alle decisioni politiche del Paese», mentre si rivela necessario che «attorno a precisi impegni politici e programmatici vengano mobilitate tutte le forze del Paese». C'è da osservare a questo proposito che i lavoratori si sono mobilitati e che, per i fitti, ad esempio, la risposta del governo non è stata positiva.

Il sen. Cifarelli (PRI) si è detto in «apprensione» per certi «aspetti gravi» dei conflitti sociali e per l'«ordine pubblico» e ha chiesto «la normativa democratica del diritto di sciopero», ignorando che la spinta prima alle tensioni è venuta e viene dalle provocazioni padronali.

La cronaca registra anche una polemica a distanza fra Ferri (PSU) e Granelli (sinistra dc). Per il primo un rilancio del centro-sinistra quadripartito è possibile («il PSU — ha detto — non pretende che gli altri partiti accettino integralmente le sue posizioni e valutazioni»). Granelli riferendosi invece all'iniziativa di La Malfa per un incontro fra i partiti laici di centro-sinistra, ha parlato di un tentativo basato «su basi equivoche di terza forza» e ha affermato che la DC deve procedere al più presto ad un chiarimento ricercando una «formula di coalizione» che includa «a pieno titolo il bipartito DC-PSI» e «senza artificiose emarginazioni a sinistra».

Sangue sulle strade

Quattro morti a Palermo Due nel Trevigiano

PALERMO, 12 ottobre

Quattro morti — una famiglia distrutta — costituiscono il tragico bilancio di una spaventosa sciagura della strada, avvenuta questa sera alla periferia di Palermo.

Nell'imboccare una curva ad alta velocità, e probabilmente a causa dello strato di famiglia che ricopriva l'asfalto, una «Simca 1000» è uscita fuori strada e, dopo un volo di 80 metri, si è schiantata alla base di una cava.

Ecco i nomi delle vittime: Michele Palminteri, 54 anni; la madre Cecilia, 70 anni; la moglie Francesca Marino, 46 anni; la figlia Cecilia, 17 anni, studentessa.

★

TREVISO, 12 ottobre

Due persone sono morte ed altre quattro sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto la scorsa notte su una strada che da Maserada sul Piave porta a Candelù, in provincia di Treviso. I morti sono Giovannina Campion in Cenedese, 28 anni, e Luigi Lucchetta, 37, entrambi di Candelù. I due si trovavano su una «1100» familiare guidata dal marito della donna, Luigi Cenedese, 38 anni; con loro erano anche la figlioletta dei Cenedese, Rita, sei anni, Luigi Zanchetta, 54 anni, di Breda di Piave (Treviso) e Maria Lucchetta, 45 anni.

Il Lucchetta, nell'affrontare una curva ad alta velocità, ha perso il controllo dell'auto che, sbandata sulla destra, si è infilata in un fossato, schiantandosi infine contro due alberi.

Presenti sindacati e partiti democratici

Commemorazione di Brodolini ad Ancona

DAL CORRISPONDENTE

ANCONA, 12 ottobre

In un teatro gremito in ogni ordine di posti, con un commosso discorso del compagno Francesco De Martino, alla presenza di numerose delegazioni politiche e sindacali è stata degnamente ricordata questa mattina ad Ancona la figura del compagno Giacomo Brodolini.

La manifestazione commemorativa è avvenuta al «Metropolitan» pavesato di bandiere rosse recate da rappresentanze socialiste provenienti da ogni centro delle Marche e di molte altre regioni d'Italia.

A fianco del palco — ove avevano preso posto numerosi dirigenti nazionali del PSI tra cui Giolitti, Mancini, Vittorelli — era stata innalzata una sua grande foto-pannello. Al centro una scritta: «Stare da una parte sola, dalla parte dei lavoratori». Una frase che voleva giustamente sintetizzare l'opera di Brodolini e nel contempo l'attuale e travagliato sforzo del PSI — il comportamento della stessa assemblea commemorativa lo ha poi espresso — per ritrovare la sua matrice di classe.

Alla manifestazione è intervenuta una delegazione del nostro partito guidata dal compagno Gerardo Chiaromonte e composta dai compagni senatore Odoardo Perna, Giuseppe Angelini, Dino Diotallevi, Ferdinando Cavatazzi e dai parlamentari on. Bastianelli e sen. Eolo Fabbretti.

Per la CGIL erano presenti i compagni Scheda, Boni, Vervelli e Giunti, per le ACLI Lizza, Acquaviva, Regini ed Ilari. Per la UIL, Orsini e Simoncini; per la CISL, l'on. Tacconi. Il PSIUP aveva inviato Menichelli, Scarrone, Mombello e Lattanzi. Il PRI, il vice segretario nazionale Salmoni ed altri; la DC alcuni dirigenti locali. Rappresentava il governo il ministro Forlani.

La lettura dell'elenco delle delegazioni è stata salutata da vivi applausi soprattutto quando sono stati nominati il nostro partito, il PSIUP, e le centrali sindacali. Un'accoglienza gelida, — rimarcata dai fischi — l'assemblea ha riservato alla delegazione del PSU.

La grande parte dei presenti ha significativamente sottolineato con lunghi applausi quei passi del discorso di De Martino che, nell'interpretazione e nell'illustrazione del pensiero e dell'attività di Brodolini, più direttamente hanno fatto riferimento all'esigenza del PSI di riannodare e di irrobustire i suoi legami con i lavoratori, con i problemi reali del Paese, di sviluppare ed esaltare il suo ruolo di partito di sinistra.

Un applauso fragoroso ha accolto la lettura di un telegramma degli operai della Apollon di Roma, verso i quali — anche in modo polemico verso le posizioni del governo di centro-sinistra — Brodolini fu particolarmente vicino nei giorni della lunga, durissima e, infine, vittoriosa lotta.

Il segretario del PSI ha detto dell'impegno di Brodolini per non fare soggiacere il centro-sinistra alle forze del moderatismo, perchè non divenisse una nuova riedizione del centrismo. Ha ricordato anche l'attenzione con cui Brodolini seguiva le diverse componenti del movimento operaio, il partito comunista («verso il quale non ebbe mai una chiusura settaria»), le ACLI, espressione della «rivolta del sentimento cristiano contro il capitalismo», il suo pieno appoggio ai processi di unificazione delle centrali sindacali.

Soprattutto — ha dichiarato De Martino — Brodolini puntava su un grande evento, che sarà il più grande del nostro Paese: la partecipazione di milioni di lavoratori oggi esclusi dal potere alla direzione della vita del Paese. L'oratore ha concluso sottolineando l'impegno del PSI a rilanciare l'ampio disegno riformatore di Giacomo Brodolini (sistema di effettiva sicurezza sociale, statuto dei diritti dei lavoratori, riforma del collocamento e dell'istruzione professionale, ecc.).

A Giacomo Brodolini verrà dedicata una fondazione — fra i promotori i sindacati, le ACLI, il ministero del Lavoro — a favore dei figli dei lavoratori.

Walter Montanari

La protesta di Coccolia

RAVENNA, 12 ottobre

Contro la puzza che appesta l'aria e i responsabili di questa situazione, questa mattina la popolazione di Coccolia, centro a cavallo delle province di Ravenna e Forlì, ha dato vita ad una clamorosa manifestazione di protesta che ha interessato anche le migliaia di persone che, a bordo di pullman e di auto, si recavano in prevalenza al mare. Gli abitanti del luogo si sono posti con cartelli lungo la statale tosco-romagnola, e alle auto di passaggio hanno distribuito volantini in cui si sintetizza il loro problema. Inoltre tutto il Paese è imbandierato da scritte, fra le quali significativa quella di «Puzzolia» che è diventato il nuovo nome *ufficiale* del paese.

Il rilascio del Boschetti dopo 41 giorni a Perdasdefogu

Presi due rapitori ma i mandanti hanno i milioni

Il racconto alla questura di Cagliari - Elicotteri, trasmittenti, unità cinofile impegnate nell'operazione - Gli arrestati avevano con sè altri 25 milioni, la seconda rata del riscatto - Uno voleva arruolarsi nella PS - La cattura in flagranza, novità nella storia del banditismo sardo

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 12 ottobre

L'epilogo del sequestro Boschetti ha presentato di fronte agli occhi dell'opinione pubblica aspetti paradossali: amagrito, con una lunga barba bianca, il professionista padovano ha raccontato di aver trascorso 41 giorni di prigionia non tra le forre e le grotte inaccessibili della Barbagia, ma in un rifugio situato all'interno del poligono missilistico di Perdasdefogu.

La caccia al bandito, che ha portato all'arresto di due dei probabili autori del sequestro, si è svolta con l'impiego di elicotteri, radiotrasmittenti nascoste ed unità cinofile, in una zona immediatamente prospiciente la base militare. Gli arrestati — Antonio Doa, di 54 anni, e Polo Stocchino, di 25 anni, sono entrambi pastori di Arzana: il primo ha precedenti penali; il secondo, incensurato, recentemente aveva fatto addirittura domanda per entrare nelle forze di P.S.

L'operazione che ha portato alla cattura dei due pastori è scattata ieri mattina. Un ufficiale dei carabinieri in abiti civili si è recato, insieme a un fiduciario della famiglia Boschetti, a bordo di una 850 blu, ad un appuntamento per versare la seconda rata del riscatto: 25 milioni pagati dalla società mineraria Silius.

La macchina aveva come segno di riconoscimento alcune cassette di frutta sulla capote. A quattro chilometri dall'abitato di Perdasdefogu, due individui seduti sul ciglio della strada, hanno fatto cenno al conducente di fermare. Il denaro è stato rapidamente consegnato, mentre la macchina ripartiva verso il paese. A bordo, però, una radio trasmittente installata a Cagliari emetteva una serie di segnali, che venivano raccolti da uno straordinario schieramento di forze di polizia.

Poche centinaia di metri dietro la 850, era un pullman con baschi blu, travestiti da turisti. Una decina di elicotteri si levavano immediatamente in volo dall'eliporto del poligono missilistico. La caccia ai banditi cominciava immediatamente. Il primo a segnalarli è stato un elicottero. I militari sono subito confluiti all'imboccatura di un viottolo campestre, dove due persone avevano cercato di camuffarsi coprendosi con delle frasche. Antonio Doa e Paolo Stocchino erano ormai in trappola.

Appena i militari si sono avvicinati, i due hanno cercato di scolparsi dicendo di essere in cerca di funghi. Nelle bisacce, che portavano sulle spalle, anzichè funghi c'erano i milioni del riscatto in biglietti di taglie diverse.

Gli altri banditi, quelli che tenevano prigioniero l'ingegner Boschetti, evidentemente non erano al corrente dell'operazione di polizia. Infatti, poche ore dopo rilasciavano lo ostaggio.

Al bivio di Villasalto, il Boschetti e l'automobilista che l'accompagnava venivano fermati da una pattuglia della polizia stradale. L'ex prigioniero, prelevato dagli agenti, è stato infine condotto a Muravera e poi nella questura di Cagliari. Era mezzanotte. Subito un lungo interrogatorio, alla presenza del questore Li Donni e del procuratore della Repubblica Villasanta. Boschetti è stato successivamente mostrato ai giornalisti.

«Dove ha trascorso la prigionia?».

«Un po' ovunque, sotto le piante, tra cespugli e dentro le grotte».

«Come lo hanno trattato i *carcerieri*?».

«Bene. Non ci sono proprio lamentele da fare. Mi hanno sempre dato quanto chiedevo. Carne di pecora, però, non ne mangio. Così i primi cinque giorni ho mangiato poco.

«Come è avvenuta la liberazione?».

«L'ho saputo due giorni fa. Due custodi mi hanno informato che comunque fossero andate le cose, avessero avuto soldi a sufficienza oppure no, mi avrebbero liberato. Ieri sera aspettavano degli amici per decidere dove portarmi. Non è arrivato nessuno. Ad un certo punto, sono rimasto solo nella grotta. Comprendendo che era giunto il momento della liberazione, ho cominciato a camminare

«Avevano pretese? Chiedevano molti soldi?».

«Non proprio. In un primo momento, uno mi ha chiesto un milione. Ho risposto: non l'ho in tasca, ma posso fare un debito. Allora un altro sparа: cinque milioni. Va bene — rispondo — lasciatemi libero, li cercherò e ve li darò. Non hanno voluto sentire ragioni. Hanno preferito tenermi.

L'incubo è finito.

Ultimo e importantissimo elemento: per la prima volta nella storia del banditismo sardo, i responsabili di un sequestro sono stati colti in flagranza. I venticinque milioni che costituivano la seconda rata del riscatto, risultano recuperati; gli altri venticinque, cioè la prima rata, sono finiti nelle borse dei banditi, forse in quelle dei maggiori responsabili, i mandanti ed i veri organizzatori del crimine.

Giuseppe Podda

Due sacerdoti francesi all'Isolotto

«La Chiesa coi potenti»

FIRENZE, 12 ottobre

Due sacerdoti francesi, membri del Comitato «Echanges et dialogues», che raccoglie 900 sacerdoti, hanno portato stamani alla comunità dell'Isolotto la piena e profonda adesione da parte del clero progressista francese alla lotta che sta portando avanti la comunità di Don Mazzi. Prima di celebrare la messa in piazza, il padre Robert Davezies, autore del libro *Gli algerini* e perseguitato dal regime gollista che lo condannò a 10 anni di reclusione, e Jean Marie Triart, segretario generale di «Echanges et dialogues» hanno parlato della situazione della Chiesa, che deve essere «liberata per liberare il mondo».

Dopo avere detto che gli uomini oggi domandano di essere liberi e responsabili di costruire loro stessi la propria libertà, i due sacerdoti hanno così proseguito: «Certo non c'è bisogno di essere cristiani per lavorare e costruire un mondo di uomini liberi e responsabili. Molti lo fanno in movimenti politici, sindacali, culturali, familiari, senza riferimenti espliciti ad una fede. Ma la Chiesa dovrebbe portare in modo particolare, chiaro, incontestabile, il suo contributo ad un mondo libero perchè Essa ha per missione di far conoscere agli uomini la buona novella di Gesù il Liberatore. Ma la Chiesa è prigioniera — hanno proseguito i due — prima di tutto perchè è incatenata al potere di Cesare.

«La Chiesa ha avuto tanto rispetto per il potere di Cesare da farlo suo. Essa ha un monarca, dei principi, delle eminenze, delle eccellenze, degli ambasciatori, banche, musei, ecc. La Chiesa è prigioniera del denaro, della sua collusione con i poteri civili.

«La Chiesa incatena i suoi membri al triplice livello dell'avere, del potere e del sapere. Sul piano del sapere — hanno proseguito — è un fatto che la libertà di parola è troppo spesso minacciata. La Chiesa ha imposto al mondo la sua cultura occidentale e latina, la sua teologia tomista. Sul piano del potere: con il suo centralismo, la sua curia, le sue strutture paralizzanti, la Chiesa uccide l'iniziativa, non rispetta le situazioni locali, favorisce i potenti a detrimento dei poveri.

«Questa Chiesa è la nostra Chiesa. Noi ne siamo memori e ci vogliamo restare. Noi sappiamo che per la nostra parte siamo responsabili di questo brutto aspetto della Chiesa. E' per questo che siamo partiti per Roma per l'assemblea europea dei preti. Ecco, gli uomini di oggi hanno bisogno di una Chiesa libera, cioè di laici liberi, di preti liberi, di vescovi liberi, di un papa libero. Sono questi temi, sono questi capitoli a cui noi lavoriamo con preti e laici di tutta Europa, alla presenza di osservatori d'Oltre Atlantico».

Al termine della messa un gruppo di sacerdoti e laici è partito alla volta di Roma, per prendere parte alla manifestazione proclamata a favore dell'Isolotto.

Marcello Lazzerini

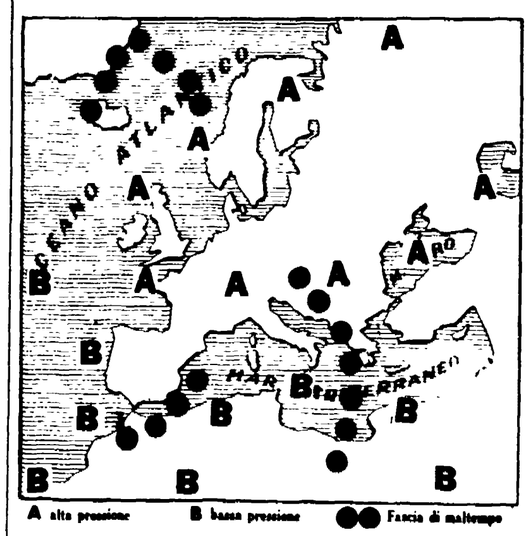
Socialisti autonomi: il centro-sinistra è morto

ROMA, 12 ottobre

Con una breve introduzione del presidente compagno Jaures Busoni, si è svolta la riunione del Consiglio nazionale del Movimento dei socialisti autonomi, che si è conclusa nella giornata di ieri.

La relazione, svolta dal compagno Fiortello, della segreteria nazionale, ha messo in evidenza: 1) che è da valutare appieno la carica politica delle lotte in corso, poiche le rivendicazioni dei lavoratori, nella fabbrica e nella società, si scontrano con le attuali strutture di potere, ponendo problemi radicali di riforma; 2) che sta alla sinistra dare sbocco politico alle lotte dei lavoratori, costruendo, alla testa del movimento delle masse, momenti importanti di unità politica, che siano di riferimento a tutte le volontà e le istanze innovatrici; 3) che i processi di revisione e di ripensamento in atto nelle forze politiche sono conseguenze dello scontro sociale che determina nuove lacerazioni e nuove dislocazioni e stanno a significare che la crisi del centro-sinistra, dopo la scissione del PSU, l'interessante dibattito al CC del PSI ed il travaglio interno alla DC, è crisi di una ipotesi di gestione della società italiana; 4) in questo quadro, riproporre il centro-sinistra è una vera provocazione rispetto alle esigenze del Paese; 5) nella prospettiva della costituzione di una alternativa di sinistra, la proposta di un governo DC-PSI è vista dal MSA con senso di responsabilità

Situazione meteorologica



A alta pressione B bassa pressione Fascia di maltempo

La regione di alta pressione interessa ormai la sola Italia settentrionale; al centro, al sud e in particolare sulle isole, il tempo è caratterizzato da una depressione che agisce sul Mediterraneo centrale e nella quale si inseriscono perturbazioni che a loro volta provocano in tali regioni annuvolamenti anche intensi, accompagnati da piovaschi o temporali, specie sulla Sicilia, sulle Puglie e sulla Calabria. Per quanto riguarda l'Italia settentrionale il tempo rimane ancora buono, col cielo in prevalenza sereno, fatta eccezione per la nebbia in Val Padana, specie durante le ore notturne. Sulle regioni dell'Italia centrale, condizioni di tempo variabile, con annuvolamenti più accentuati sulle regioni adriatiche. La temperatura si mantiene leggermente superiore alla media sul l'Italia settentrionale, resta invariata al centro e diminuisce al sud e sulle isole.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	3	22	L'Aquila	3	19
Verona	6	22	Roma	7	23
Trieste	14	22	Campob.	9	16
Venezia	11	20	Bari	13	20
Milano	8	19	Napoli	12	23
Torino	5	20	Potenza	8	14
Genova	14	22	Catanzaro	14	17
Bologna	8	19	Messina	17	20
Firenze	3	24	Reggio C.	17	20
Pisa	6	23	Palermo	17	20
Ancona	13	18	Catania	16	20
Perugia	5	23	Alghero	12	23
Pescara	8	20	Cagliari	15	23